



I «LEONI» DEL LABORATORIO BERSANI-VISCO
Partito democratico, i 40enni avvertono:
«Così non va, troppo verticismo»

■ «Vi scriviamo perché siamo molto preoccupati per l'andamento dei lavori di costruzione del Partito democratico. L'iniziativa che avete finora messo in campo non ci sembra all'altezza delle sfide di fronte all'Italia, un

paese in gravi difficoltà. Ci pare che prevalgano verticismi e tatticismi». I destinatari della lettera sono Romano Prodi, Piero Fassino e Francesco Rutelli. I mittenti sono i «giovani leoni» dell'associazione Nens, un centro di for-

mazione politica e ricerca economica nato su iniziativa di Bersani e Visco, che si sono dati appuntamento a Modena per un week end di discussione sul partito democratico.

Assieme a loro i giovani dirigenti della federazione Ds di Modena, il segretario Stefano Bonaccini in testa, che da un paio d'anni hanno dato vita al laboratorio di formazione politica «Pensareuropeo». La lettera dei quarantenni

amministratori, manager, ricercatori universitari, funzionari di partito è ancora allo stato di bozza ma presto sarà messa in rete, discussa on-line, perfezionata e finalmente spedita ai Presidenti del Consiglio e ai leader dei due maggiori partiti del centrosinistra. È la seconda tirata di orecchie dalla base emiliana ai vertici sulla nascita del Pd, dopo che ieri a Bologna il sindaco Sergio Cofferati e i dirigenti cittadi-

ni avevano invitato ad accelerare i tempi partendo dall'esperienza della via Emilia. Le critiche dei modenesi sono tutt'altro che implicite: «Tutto il dibattito - si legge nella bozza - ruota intorno alla necessità, fondamentale, di non perdere per strada pezzi importanti di quello che c'è. Vi è scarsa attenzione a gettare ponti con la società, con le formidabili risorse intellettuali e morali pronte a partecipare alla fonda-

zione di un partito nuovo, catalizzatore d'innovazione nel sistema politico italiano. Si parla molto di unità, ma troppo poco di innovazione culturale e politica». E di fronte a quello che loro chiamano «il rischio di un naufragio», annunciano che dalle prossime settimane raccoglieranno le forze «per provare ad intervenire attivamente nei percorsi congressuali previsti da Ds e Margherita».

Napolitano, la prima volta dal Papa

I rapporti Stato-Chiesa, la laicità e i valori cristiani degli italiani al centro dell'incontro di oggi con Ratzinger

di Vincenzo Vasile / Roma

SI SONO GIÀ INCONTRATI una volta, ma brevemente e in maniera informale, al termine di un concerto. Quella di oggi è la prima visita ufficiale del presidente della Repubblica allo Stato Vaticano, la quattordicesima della storia dei rapporti tra il Quirinale e

la massima autorità della Chiesa cattolica, e Giorgio Napolitano è chiamato a declinare davanti a Benedetto XVI alla sua maniera un tema che costantemente ha caratterizzato tutti i precedenti rapporti tra i capi di Stato italiani e i pontefici: il carattere laico della Repubblica e la presenza cattolica in Italia.

I suoi immediati predecessori, i cattolici Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi gli hanno spianato la strada rivendicando frequentemente, anche con toni non scontati, davanti a papa Wojtyła il principio della separazione delle sfere di influenza. E Ciampi stabili con Giovanni Paolo II un rapporto che superò l'ambito istituzionale con frequenti contatti telefonici e visite informali. Con Ratzinger il rapporto è da costruire, anche se è stato avviato sin dai primi passi della presidenza: Napolitano fu eletto qualche settimana dopo la «fumata bianca» del Conclave. E nelle prime parole del papa per Napolitano fu immediato il riferimento agli «autentici valori umani e cristiani che costituiscono il mirabile patrimonio del popolo italiano».

Il neoletto capo dello Stato rispose che questi valori «sono patrimonio del popolo italiano, ben sapendo quale sia stato il profondo rapporto storico tra la cristianità e il farsi dell'Europa», e nel contempo esprime «la convinzione che debba laicamente riconoscersi la dimensione sociale e pubblica del fatto religioso, e svilupparsi concretamente la collaborazione tra Stato e Chiesa

cattolica in molteplici campi in nome del bene comune».

Apprezzamenti reciproci Napolitano e Ratzinger si sono, poi, scambiati per l'impegno dell'uno sulla battaglia contro le morti bianche e per la sicurezza del lavoro (attraverso note dell'*Osservatore romano*, molto apprezzate sul Colle) e per la visita dell'altro ad Auschwitz (cui il presidente dedicò un messaggio ufficiale).

Napolitano aveva affrontato il tema della laicità dello Stato già nel suo discorso alle Camere per l'insediamento, quando riconobbe che Stato e Chiesa sono «ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani» secondo il «laico disegno» delle loro relazioni che appare «tuttora essenziale». Valori condivisi e laicità dello Stato italiano sono, dunque, i due poli concettuali cui bisognerà dare una sintesi nell'incontro. E nello scambio di discorsi ufficiali si soppeseranno e valuteranno prevedibilmente anche le virgole.

Il presidente, accompagnato dalla moglie Clio, giungerà in Vaticano qualche minuto dopo le 10,30 con una delegazione di 20 persone. A guidarla ci saranno il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, con la moglie Linda Giuva; l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede Giuseppe Balboni Acqua, e lo staff dei consiglieri del Quirinale. Dopo il rito degli inni nazionali e degli onori militari e un incontro a porte chiuse nella Biblioteca privata del pontefice, Napolitano e Benedetto XVI terranno i due discorsi ufficiali che dovrebbero dare il polso della situazione dei rapporti tra Stato e Chiesa e delle prospettive aperte dal nuovo pontificato e dal nuovo settennato, il cui avvio parallelo per la prima volta è caduto in così stretta coincidenza di tempi.

I precedenti

Quando Franca Ciampi disse: «Santità, non si strapazzi»

La prima visita di un Capo dello Stato in Vaticano è del 1946, quando Pio XII incontrò De Nicola nella sua

qualità di Capo provvisorio dello Stato. Pio XII accolse anche Einaudi e Gronchi (2 volte). Gronchi poi incontrò due volte anche Papa Roncalli. Segni ebbe in tutto cinque colloqui: tre con Giovanni XXIII e due con Paolo VI, che

incontrò due volte anche Leone e una volta Pertini. Ma il record di incontri lo raggiunse Cossiga, ben 15, quasi tutti informali. Scalfaro può vantare anche lui 10 incontri in totale. Oggi con Napolitano sarà in Vaticano anche la

signora Clio, riprendendo una consuetudine interrotta da Pertini e ripresa da Ciampi, che si presentò con la signora Franca. Che dopo l'udienza si girò verso Wojtyła e disse: «La vedo sciupato, Santità. Non si strapazzi».



Il presidente Giorgio Napolitano Foto Ap



Papa Benedetto XVI Foto Ap

Intercettazioni, via libera alla distruzione

Ok della Camera al decreto: la disporrà il Gip, 5 anni a chi le detiene «consapevolmente»

/ Roma

VIA LIBERA al decreto sulle intercettazioni. Lo ha dato ieri la Camera con un voto a larga maggioranza (413

si, 1 no e 142 astenuti, tra cui tutta Forza Italia). Sarà il Gip, il giudice per le indagini preliminari, a disporre in tempi rapidi e certi la distruzione delle conversazioni illecitamente raccolte. Mentre toccherà al Pm chiedere la secrezione e la custodia degli atti. In più, carcere fino a cinque anni per chi detiene «consapevolmente» il materiale illecito. Nel dettaglio: **La distruzione** Il Pm chiede l'immediata «secrezione e la custodia in luogo protetto» dei documenti, dei supporti e degli atti riguardanti dati e contenuti di conversazioni o comunicazioni relativi al traffico telefonico e telematico, illecitamente formati o acquisiti; allo stesso modo dispone per

i documenti formati attraverso la raccolta illegale di informazioni. Di questi documenti è vietato effettuare copia in qualunque forma e in qualunque fase del procedimento e il loro contenuto non può essere utilizzato. Il Pm entro 48 ore dall'acquisizione dei documenti chiede al Gip di disporre la distruzione. Il Gip entro le successive 48 ore fissa l'udienza da tenersi entro 10 giorni. E saranno comunque informate le parti interessate. Queste potranno nominare un difensore di fiducia alme-

I documenti dovranno essere secretati e custoditi. Niente distruzione se sono corpi di reato

no tre giorni prima della data dell'udienza. Sentite le parti, il Gip legge il provvedimento in udienza e nel caso disponga la distruzione dei documenti, ciò avviene immediatamente alla presenza del Pm e dei difensori delle parti. Delle operazioni di distruzione è redatto un verbale. La distruzione può essere non disposta se le intercettazioni servono come corpi di reato o per esigenze connesse ad altri processi.

Le sanzioni A titolo di riparazione può essere richiesta all'autore della pubblicazione una somma pari a 50 centesimi per ogni copia stampata. Un cifra cioè che può oscillare dai 50.000 al milione di euro. Secondo l'entità del bacino di utenza. La sanzione comunque non può essere inferiore a 10 mila euro. La prescrizione scatta al termine di cinque anni dalla data di pubblicazione. Chiunque consapevolmente detiene gli atti, i supporti o i documenti di cui è stata disposta la di-

struzione è punito con la pena di reclusione da sei mesi a quattro anni.

Le reazioni Soddisfatto il Guardasigilli Mastella: «Oggi i cittadini possono essere più sereni. A nessuno sarà possibile interferire in vicende personali che nulla hanno a che vedere con gli elementi investigativi». «Ci asteniamo anche perché l'ordine del giorno approvato dall'Assemblea apre le porte a modifiche alle previsioni di questo provvedimento nell'ambito dell'esame della nuova normativa sulle intercettazioni legali, in corso nella

Mastella: garantita la privacy dei cittadini
Serventi Longhi (Fnsi): «Mano dura su cronisti Solo misura tampone»

commissione Giustizia della Camera» ha spiegato invece Luigi Vitali per i deputati azzurri. Astenuti invece per l'Ulivo Giuseppe Giulietti, Giuseppe Calderola, Enzo Carra, Tana De Zulueta e Roberto Zaccaria: «Non è più possibile continuare ad intervenire in materia di diritto di cronaca "a pizzichi e bocconi" e ricorrendo solo e sempre ad un inasprimento delle sanzioni contro gli editori e contro quei non molti cronisti che ancora osano indagare sui troppi misteri d'Italia». E critico si è detto anche il segretario della Fnsi Serventi Longhi: «Il decreto prevede sanzioni pesantissime per i giornalisti. È ovvio - ha spiegato - che il verminaggio delle intercettazioni Telecom va stroncato. In attesa dei risultati delle indagini giudiziarie, si attiva un provvedimento che può però interferire con il diritto di cronaca. Non si possono affrontare problemi di tale delicatezza con provvedimenti tampone».



Mercoledì 16 settembre 1970,

poco dopo le 21, a Palermo. Mauro De Mauro, versatile cronista del quotidiano della sera L'Ora, sta per rientrare a casa con la sua Bmw. La figlia lo vede arrivare e subito dopo risalire in auto con altre persone. Da quel momento sparisce.



FRANCO NICASTRO

De Mauro

Il cronista ucciso da Cosa Nostra
E non solo

Prefazione di Vincenzo Vasile

dal **23 novembre**
in edicola

euro **5,90**

+ prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

l'Unità